

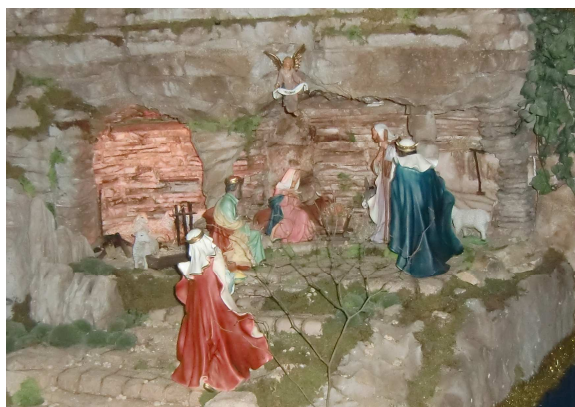


Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

NATALE: METTIAMO AL CENTRO LA FAMIGLIA E LE PERSONE DEBOLI

“**B**uon Natale e Felice Anno Nuovo”. Tanti biglietti di Natale erano così e ancora ne girano di questo tipo. Ora si sono “involuti”! In alcuni c’è un generico augurio, in altri ci sono riferimenti belli, ma che potrebbero essere usati in qualsiasi momento dell’anno ... Per fortuna, comunque, ci si augura ancora “Buon Natale”!

Farlo è capire e testimoniare il motivo della Festa: il Bambino è nato! L’accostamento all’anno nuovo è naturale, ma l’augurio, quest’anno, è problematico. Sarà un anno sereno e felice? Facciamo fatica a crederci o almeno a credere che sia così automatico ...



Non vogliamo illuderci o lasciarci illudere. Sarà un anno difficile per il nostro paese, per tante famiglie e persone. Ci sfuggono le cause remote, nascoste, della crisi, e anche molte di quelle che forse sembrano evidenti, ma non pos-

(Continua a pagina 2)

Sommario

Natale: mettiamo al centro la famiglia e le persone deboli	1
<i>L'Angolo dei giovani.</i> La formazione nei gruppi Agesci	3
<i>Notizie dalle Associazioni.</i> Amici di San Camillo Il patrimonio dei ricordi Silvana Cardin	5
Festa del Volontariato	5
Patronato San Camillo: spazi, contenuti, persone	6
Anniversari	8
<i>Testimonianze</i> 60° Maria-Lucia e Remigio	8
50° Graziella e Renato	9
50° Suor Vanda	10
50° Loretta e Guido	11
25° Luisa e Luca	12
25° Padre Giacomo	12
CAMILLOPOLIS	14
Avvisi importanti	16

(Continua da pagina 1)

siamo dimenticarne gli effetti. C'è una fascia di persone che non ne risente, ma tanti sentono che il 2015 sarà duro. Sanno di correre qualche rischio e vedono già difficoltà per sé, per la propria famiglia e per il futuro dei figli e dei nipoti.

Se accostiamo gli auguri di Natale e di buon Anno possiamo ricavarne una lettura e qualche spiraglio di riflessione, se non di soluzione. Non ci attendiamo un miracolo, ma di riuscire a fare tesoro di quanto il Natale ci dice. Nasce il Bambino! Per superare questo tempo difficile, dobbiamo pensare a chi è debole e metterlo al centro del nostro interesse. La debolezza varia e prende volti diversi con il cambiare dei tempi. È debole un anziano con una pensione da poco, è debole una famiglia monoreddito o con un lavoro precario, è debole un giovane che non trova lavoro e una coppia di giovani che guardano le tante case sfitte come sogno irrealizzabile. "Debolezza" si coniuga con "futuro". Debolezza di chi ha vissuto e lavorato e cerca serenità per vivere gli anni della vecchiaia e il futuro di chi vuole costruire da giovane il domani del nostro paese. Debolezza e futuro stanno insieme necessariamente. È debolezza anche dover sopportare sacrifici e tagli economici, essere soggetti a tassazione maggiore perché c'è un reddito riscontrabile e una casa comprata con sacrifici.

Ma nel programmare il nostro futuro non possiamo fermarci solo all'aspetto economico, ci deve essere anche quello "etico" o meglio umano. Questo mette al centro la persona, la famiglia che rimane il pilastro della società.

Anche la nostra comunità parrocchiale vuole continuare a mettere la famiglia al centro della sua azione pastorale, come una buona mamma che si china sui propri figli prestando atten-

zione ai bisogni di ciascuno. In questo senso la parrocchia è una famiglia di famiglie.

La cura maggiore, come sempre, va riservata ai più deboli, in questo caso alle famiglie ferite e smarrite che rischiano di crollare. Di qui la necessità di accostare le diverse forme di fragilità umana, consapevoli che esse non offuscano il valore della persona, ma richiedono prossimità, accoglienza ed aiuto.

Siamo chiamati tutti, in questo difficile momento, non solo a vivere la carità, mettendoci accanto a chi è nella sofferenza, ma anche ad essere testimoni, educatori convinti che "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt.4,4). Solo l'amore, lo spenderci nella storia con i talenti che ciascuno ha ricevuto non per sé ma per dividerli con gli altri, ci farà abitare la città degli uomini con la disponibilità a spenderci nell'orizzonte del bene comune, per la costruzione di una società più equa e fraterna. La carità è una strada che ci aiuta ad arrivare allo scopo della nostra vita, a Dio.

S. Paolo riconosce il dono di carità che arreca grande gioia e consolazione: è la "via più sublime" su cui la comunità cristiana è invitata a camminare, dando la sua adesione a Cristo e annunciando il suo Vangelo.

La nostra ammirazione e gratitudine va



Immagini del presepio dello scorso Natale 2013 nella nostra chiesa (anche a pagina 1)

verso i tanti gesti e opere di solidarietà, condivisione e servizio che anche quest'anno sono stati compiuti, con continuità ed instancabile dedizione, da numerosi amici parrocchiani, adulti e giovani, sia verso altri fratelli e sorelle sia all'interno della nostra comunità parrocchiale, per il bene di tutti noi. Tra la zizzania del campo, cresce abbondante il buon grano!

Riprendiamo il cammino con la consapevolezza che, come afferma Papa Francesco: "La vita si rafforza donandola e si indebolisce nell'isolamento e nell'agio" (Evangeli Gaudium n. 10).

Sperimentare la vicinanza e l'amore misericordioso del Signore ci impegna a porre al centro del nostro agire l'amore e la misericordia, attenti a condividere la sorte dei fratelli: a gioire con chi gioisce, a soffrire con chi soffre, a portare gli uni i pesi degli altri.

Diamo nuovamente dignità e calore alla parola amore, guardando ogni persona ne-

gli occhi, senza paura e con rispetto. Convinciamoci che amare significa ricevere più di quanto doniamo, arricchirsi più di quanto spendiamo in tempo e risorse verso gli altri.

Dio non si scandalizza se siamo la parte ricca, democratica, del nordest benestante e tanto "capace" quanto "pronta" a difendersi dai poveri. Dio viene anche per noi. E per noi si fa Parola vera: dono, gesto, presenza, silenzio, accoglienza, comunità, rispetto, giustizia, pace e perdono. Tutto ciò che chiedono i nostri fratelli meno fortunati di noi. Ed ecco la regola di Natale e l'augurio più cordiale e affettuoso assieme agli altri sacerdoti: tutto ciò che "doniamo", lo ritroviamo nella nostra vita.

Buon Natale a tutti.

A ciascuno, a ogni famiglia e a ogni uomo di buona volontà.

*P. Roberto, P. Renzo, P. Paolo
Collaboratori Padri Giuseppini*

L'Angolo dei giovani.

LA FORMAZIONE NEI GRUPPI AGESCI

Tutti sanno che gli scout del gruppo Agesci Padova 2 sono da più di trent'anni una delle proposte educative della nostra parrocchia: ma cosa facciamo esattamente, e come si formano i capi scout?

Il bambino e la bambina che entrano nei lupetti vivono l'intera esperienza nell'ambiente fantastico "Giungla", ascoltando le storie di Mowgli e dei suoi amici, per vivere insieme una parabola di crescita che li porti dall'essere cuccioli, appena entrati a scoprire questo grande gioco, al diventare lupi anziani, capaci, assieme ai capi, di prendersi cura dei fratellini e sorelline più piccoli, e di essere per loro di esempio. Dopo gli anni di branco è il momento del reparto, dove esploratori e guide, riuniti in squadriglie monosessuate, sperimentano se stessi nella dimensione dell'avven-



tura e dell'autonomia: viene chiesto loro di lavorare a "imprese", in modo da acquisire, col tempo e la buona pratica, la dimensione progettuale che è propria dello "scouting": osservo, deduco e infine agisco. I più grandi hanno la responsabilità di gestire le proprie squadriglie in tutto e per tutto, sperimentando sì il potere, ma anche la difficoltà dell'essere leader carismatici e degni di fiducia. Quindi, dopo un periodo di

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

“Noviziato”, si apre la Strada della comunità di clan, dove rover e scote hanno sempre più spazi di protagonismo; a loro viene chiesto di sperimentarsi in un servizio continuativo al prossimo: assieme alla comunità i ragazzi si confrontano e trovano ognuno la propria strada, scegliendo, alla fine, se impegnarsi ad essere Uomini e Donne della Partenza, che fanno del servizio la via per essere buoni cristiani e buoni cittadini, oppure se salutare il Clan, ritenendo di non abbracciare la scelta della Partenza.

L'intera proposta prende come grande esempio lo stile e la vita di Gesù e di coloro che l'hanno seguito, riconoscendo nell'ascolto della Parola e nel tentativo di porla quale punto saldo della propria vita l'elemento essenziale al fine di essere Uomini e Donne felici e significativi.

Questa proposta viene portata avanti da capi, adulti, nel nostro gruppo spesso giovani, a cui l'associazione chiede di formarsi seguendo un preciso iter, volto a stimolare/consolidare la consapevolezza di essere educatori che servono dei “piccoli” tesori, affidati loro dalle famiglie perché credono nello scoutismo. E lo scoutismo ha un metodo educativo che affonda le proprie radici negli scritti del fondatore, Baden Powell, e che è stato poi elaborato negli anni: ne vanno comprese le ragioni pedagogiche per poterlo applicare!

Per questo, ai capi viene chiesto di seguire un iter “di base” per raggiungere la “nomina a capo”, con cui l'associazione riconosce al singolo individuo lo status di Capo (con la c maiuscola).

Il Campo di Formazione Tirocinanti (CFT), della durata di 3 giorni, viene proposto ai capi appena entrati in associazione, perché possano confrontarsi sulle scelte fatte e sugli elementi essenziali del ruolo di capo, anzitutto l'adesione al Patto Associativo. È un campo incentrato sulla dimensione vocazionale del capo.

Il Campo di Formazione Metodologica (CFM) dura 5-7 giorni: ha come scopo primario quello di favorire l'individuazione delle esigenze educative dei bambini/ragazzi e di illustrare gli strumenti metodologici sia nel loro insieme, sia nel dettaglio. I CFM sono differenziati: ci sono quelli per chi fa servizio con i lupetti e le



Allievi e formatori di un campo di formazione

coccinelle, quelli per chi opera con i ragazzi del reparto, quelli per chi segue i giovani del clan. La dimensione vocazionale non viene dimenticata, ma non è il focus essenziale dell'evento formativo.

Il Campo di Formazione Associativa (CFA) dura 7 giorni, ed è solitamente frequentato da capi con almeno un paio di anni di esperienza alle spalle, essendo finalizzato principalmente a rielaborare l'esperienza degli anni precedenti, confermando e rinnovando l'elemento vocazionale/motivazionale dei capi, quali individui che esercitano ormai con consapevolezza la loro intenzionalità educativa.

I campi di formazione sono organizzati da capi formatori, individuati a livello regionale o nazionale dai relativi responsabili della formazione, impegnati a loro volta in un percorso di formazione permanente.

Ai formatori di CFM e CFA viene richiesto di redigere, al termine dell'evento formativo, una “valutazione” su ogni allievo, che lo aiuti a verificare l'evento, e a individuare punti di forza e di debolezza rispetto al proprio mandato di educatore.

La formazione non è solo necessaria come occasione di crescita per i capi, ma è anche posta quale condizione *sine qua non* per l'apertura delle singole unità (branco/reparto/clan).

A ciò si aggiunga la partecipazione alle riunioni di comunità capi della zona e, per qualcuno, della regione: di certo non ci si annoia, ma siamo tutti consapevoli che per accompagnare i “nostri” ragazzi nel loro percorso di crescita non possiamo essere impreparati!

Andrea Berto
capo gruppo Padova 2

Notizie dalle Associazioni. Amici di San Camillo

Il patrimonio dei ricordi. SILVANA CARDIN

Cara Silvana, sono già passati quattro anni da quando sei nata al Cielo, eppure ci sembra ancora di vederti passare col tuo passo svelto e il tuo volto sorridente, lungo la strada che porta alla Chiesa dove andavi spesso per pregare e per svolgere il tuo servizio di sistemazione dei fiori, oppure all'Ospedale, dove ti recavi per motivi di volontariato.



cui ti dedicavi. Ti avevo poi vista nella tua funzione di madre, di moglie e di nonna esemplare, innamorata delle tue nipotine. Ecco: l'amore era il tuo segreto; l'amore per i tuoi familiari, che si dilatava poi a tutti coloro che entravano a far parte della tua vita.

Quando è iniziata la malattia che ti ha poi condotto alla morte, sono venuta a trovarti all'ospedale, e ciò che mi ha colpito è stata la naturalezza

Tutte noi volontarie abbiamo sentito tanto la tua mancanza e ti ricordiamo come persona sensibile, premurosa, attenta alle necessità degli altri, interessata ai loro problemi, cercando sempre di aiutarli a trovare il modo di risolverli, impegnandoti a volte, con la tua generosità, in prima persona.

Hai svolto con grande impegno e professionalità il volontariato in Ospedale come coordinatrice dei turni nell'Associazione "Amici di San Camillo". Con quanta discrezione, gentilezza, disponibilità, ti avvicinavi alle più svariate situazioni! Con tutte le volontarie avevi saputo stringere un rapporto di vera amicizia, comprendendo e partecipando ai problemi di ognuna di noi.

Personalmente ti ho conosciuta ancora tanti anni fa, come catechista di mia figlia, e sempre ho ritrovato in te questa tua totale disponibilità, attenzione, impegno per ciò a

e la lucidità con cui mi hai messa al corrente di ciò che ti stava succedendo, sapendo già prevedere l'evolversi del male. Ho compreso allora quanto grande fosse la tua fede: ti stavi preparando al grande passo, sicuramente aiutata dalla presenza del Signore, che tu avevi sempre sentito vicino in tutta la tua vita.

Tempo fa ti ho sognata. Eri allegra, felice, e nel sogno mi dicevi che ti trovi immersa in una luce che noi non possiamo nemmeno immaginare, perché non ci sono paragoni sufficienti su questa terra. Credo, Silvana, che questa sia davvero la tua realtà: tu vivi nella pace e nella gioia.

Grazie per tutto quello che hai dato a ciascuno di noi. Ti ricordiamo con tanto affetto e tu ... continua a seguirci con il tuo amore e con la tua preghiera.

per le volontarie, Loretta e Annalisa.

FESTA DEL VOLONTARIATO A PADOVA

Domenica 28 settembre si è svolta a Padova la tradizionale festa del volontariato organizzata dal CSV (Centro Servizi per il Volontariato della

Provincia di Padova). Come per il passato, dalle prime ore del mattino, la zona di piazza delle Erbe, dei Frutti e dei Signori (e le

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

vie di collegamento) è stata invasa da oltre un centinaio di associazioni che hanno piazzato i propri gazebo, attrezzature e materiale vario per pubblicizzare la propria attività. Naturalmente anche noi eravamo presenti con le preziose signore del laboratorio “fantasia e allegria”.

Passeggiando fra le varie postazioni mi ha particolarmente colpito il clima allegro e festoso che aleggiava; non ho visto volti sbuffanti per la levataccia o facce tristi per una domenica rubata a qualche maratona televisiva, anzi: ho visto qualcuno che aiutava il proprio vicino a montare il gazebo, ho visto rappresentanti di associazioni confinanti che si scambiavano le proprie impressioni e considerazioni.

Mi è sorta allora una riflessione sponta-

nea: se è vero, ed è sotto gli occhi di tutti, che sempre maggiore è il numero di cittadini – non solo anziani - in grave disagio sia fisico che economico o psicologico nella società di oggi, è altrettanto vero che dall'altra parte c'è un esercito di persone pronte, col sorriso sulle labbra e gratuitamente, a prestare la propria opera in favore di chi, per qualsiasi motivo, è in condizioni peggiori.

Penso che esperienze come questa servano a non farci dimenticare l'impegno che ognuno dovrebbe avere verso i deboli e i bisognosi, e rafforzino in ciascuno di noi la voglia di combattere giornalmente la nostra battaglia in favore di ogni tipo di solidarietà.

Fiorenzo Andrian

PATRONATO SAN CAMILLO: SPAZI, CONTENUTI, PERSONE

Martedì 11 novembre, in auditorium del Centro Parrocchiale, si è tenuto un incontro tra la Commissione per la gestione del Patronato e i rappresentanti dei Gruppi di servizio alla comunità.

Si è trattato del primo momento formale in cui la commissione, costituita circa un anno fa su mandato del Consiglio Pastorale, si è presentata e ha sottoposto i risultati di questo periodo di lavoro: ha presentato proposte da vagliare da parte di chi nel concreto utilizza gli spazi e incontra le persone nell'ambito delle specifiche attività.

Abbiamo così potuto allineare tutti i presenti sulle principali novità:

- sulle migliorie di carattere logistico apportate in particolare al salone al piano terra, dove fra l'altro oggi esiste la possibilità per i gruppi stessi di gestire in autonomia un angolo cucina, per semplici

incontri conviviali

- sul portale web che contiene:
 - la programmazione settimanale delle attività e delle sale occupate, così da rendere chiaro e fruibile l'avvicendamento negli spazi a disposizione
 - la possibilità di chiedere la prenotazione delle sale condivise per incontri straordinari
 - il calendario dei principali eventi che coinvolgono tutta la comunità e in particolare l'orario di apertura giornaliero.

È stato inoltre consegnato ai gruppi il Regolamento del Patronato; un documento, preparato dalla commissione e poi presentato al Consiglio Pastorale, che dà delle norme di comportamento a chi frequenta. Ma non solo! Soprattutto vuole aiutare i gruppi a fare proprio lo spirito del



'rilanciato' Patronato, spirito che abbiamo ritrovato nelle parole di Papa Francesco, citate nella premessa del Regolamento: ***“La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia”***; vogliamo che il patronato sia occasione di l’incontro con le persone lì dove sono, per maturare assieme un passo in più verso la verità, la libertà, la comunione.

Nella seconda parte della serata si è sviluppato il confronto tra i partecipanti, partendo dalla “provocazione” che nasce spontanea dopo questi primi mesi di apertura garantita dalla presenza di un discreto numero di volontari: il patronato dovrebbe essere soprattutto punto di incontro per i giovani, ma i giovani ... non si vedono!

Gli interventi hanno evidenziato che, mentre sembrano riscuotere interesse e successo alcune proposte di attività organizzate (corso computer, sala per i compleanni, corso di primo soccorso ecc), rivolte alle varie fasce d’età, non viene invece

percepito ed utilizzato il patronato come punto di aggregazione spontaneo, se non saltuariamente su iniziativa di un gruppetto di ragazzi e giovani che già operano come animatori e che utilizzano gli spazi anche per una parte del loro tempo libero. Non c’è invece capacità di attrazione rispetto ai “più lontani”.

Non sembra esserci, anche dall’analisi fatta dai ragazzi stessi presenti all’incontro, una risposta facile o uguale e valida per tutti, tenendo in considerazione quanto i numerosi impegni extrascolastici e le dinamiche di relazione improntate sui nuovi media abbiano influito sui comportamenti della fascia d’età che va dai 12 ai 25 anni. Il riproporre modelli già sperimentati non è più garanzia di successo immediato, ma nello stesso tempo non bisogna pensare che questo sia necessariamente un segnale di disinteresse.

Potremmo sintetizzare la serata dicendo che rimettere in moto un volano che per qualche anno era stato fermo non è cosa facile, ma dobbiamo essere consapevoli e sereni: stiamo seminando per il futuro, portando il nostro piccolo tassello ad un progetto più grande al servizio della comunità.

Roberto Baldin

SPECIALE

CELEBRAZIONE DI RINGRAZIAMENTO PER GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO, SACERDOZIO E PROFESSIONE RELIGIOSA

Da oltre trent'anni nella nostra comunità parrocchiale si festeggiano insieme i principali anniversari (10°, 20°, 25°, 40°, 50°, 60°) di matrimonio, di sacerdozio e di professione religiosa delle Suore dell'Istituto Don Bosco.

Il momento centrale è la solenne Messa concelebrata nella quale si mettono in risalto i valori e la fedeltà alle diverse vocazioni. È un'occasione privilegiata che consente ai festeggiati di ringraziare il Signore, ritornare di nuovo all'origine della propria scelta vocazionale e rinnovare l'impegno per il futuro. La comunità parrocchiale si stringe attorno a loro nella preghiera e nella riconoscenza per la loro testimonianza che ha arricchito la Chiesa e la società.

Dopo la messa, segue il pranzo organizzato dal gruppo ricreativo, reso più accogliente dalla preparazione dei tavoli, dalla cura e dalla fantasia con cui sono addobbate le pareti, ma soprattutto della qualità, dalla squisitezza e dalla cura dei cibi preparati dalle nostre esperte cuoche e serviti con gentilezza e dedizione dai loro coniugi. Oltre ai festeggiati ci sono spesso parenti e amici; la partecipazione al pranzo è stata più o meno ampia negli anni, quest'anno abbiamo battuto ogni record (circa 200 ospiti).

Il parroco, a nome della comunità, consegna ai festeggiati una pergamena ricordo e un piccolo omaggio.

È una festa in cui si respira un clima di vera fraternità e famiglia. Sono momenti che restano impressi non solo nelle famiglie, ma nella memoria e nel cuore di tutti.

In questo numero del nostro notiziario abbiamo voluto dedicare uno "speciale" a questo evento, ospitando alcune testimonianze dei festeggiati.

P. Roberto

TESTIMONIANZE

60° MARIA-LUCIA E REMIGIO

Festeggiamo il nostro 60° di Matrimonio, che è avvenuto l'8 giugno 1954 nella Basilica inferiore di San Francesco d'Assisi,

L'amore di Dio ha consacrato la nostra unione. Dio è stato presente nei nostri momenti difficili. Egli ha partecipato ai nostri momenti di gioia. Egli ci ha benedetto nei nostri 5 figli e nelle loro famiglie (*ndr l'immagine nella pagina accanto racco-*

glie questa grande famiglia).

In questo momento non possiamo non ricordare i nostri cari che ci hanno preceduto.

Papà Michele che nel compimento del suo dovere, colpito mortalmente dal nemico il 27 aprile 1945, rivolto al figlio presente disse: *"Si muore anche in un campo. Ho già raccomandato la mia anima a Dio. State sempre dalla parte di Dio. Ubbidite*

la mamma, amatevi sempre tra fratelli; un bacio a tutti”.

Mamma Adele rimasta vedova con 13 figli, il più piccolo di un anno, sempre ebbe come principio assoluto perseguire la volontà di Dio; donna di preghiera in tutti i momenti della giornata: due figli sono diventati sacerdoti.

Papà Giuseppe, ragazzo del 99, alpino nelle trincee del Grappa, allievo a Torino del corso per piloti, padre affettuoso: dopo una lunga giornata di lavoro prendeva in braccio la figlia più piccola, mentre i due fratelli più grandicelli appoggiavano la loro testa, uno per ogni ginocchio; esempio di sacrificio nell'assolvimento del dovere; chiudeva la giornata con un atto di Fede: non solo “buona notte”, ma “buona notte, sia lodato Gesù Cristo”.

Mamma Giuseppina, donna traboccante di vita; viveva l'avvenire dei figli con entusiasmo prefigurando le mete più alte per ognuno di loro. Muore recitando il rosario con i suoi sei figli, nonostante il respiro rantoloso.

Preghiamo il Signore perché ci faccia degni dei nostri genitori. Supplisca alle nostre carenze riguardo ai carissimi figli, ai nipoti e a quanti abbiamo incontrato nel nostro



lungo cammino, perché tutti abbiano amore e fede in questa vita, e gioia piena, là dove tutti ci ritroveremo.

Rimane ancora da esprimere la nostra grande riconoscenza, perché dopo tanto peregrinare, Verona, Sondrio, Varese, giunti a Padova in questa parrocchia, i nostri figli, anche attraverso le associazioni dell'Azione Cattolica e degli Scout, sono stati aiutati a crescere nella Fede. Un ricordo riconoscente di padre Mariani. Tanti ringraziamenti al nostro amato parroco, padre Roberto, con i suoi collaboratori padre Renzo e padre Paolo, anche per questa attuale festa, nella quale siamo venuti nella casa del Signore per rinnovare gli impegni assunti davanti all'altare. Noi Maria-Lucia e Remigio rinnoviamo la nostra preghiera: Padre Santo aiutaci con la tua grazia ad essere buoni testimoni del patto di alleanza in Cristo Signore.

Maria-Lucia e Remigio Verlato

50° GRAZIELLA E RENATO

La nostra storia è stata costellata di tanti momenti felici.

Il batticuore delle nostre prime passeggiate in montagna nell'estate 1961, la gioia traboccante che abbiamo provato nel capire che l'innamoramento non era solo mio o suo, ma era ricambiato, il momento

del nostro “SÌ” davanti al Signore, hanno accompagnato il nostro cammino di sposi.

Entrambi appartenevamo all'Azione Cattolica, dividevamo gli ideali di vita cristiana, il desiderio di formare una famiglia fondata su questi valori. Questa è stata la pietra miliare della nostra decisione di stare

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

insieme allora e per sempre, pur nella diversità dei nostri caratteri.

Poi la nascita dei figli, Paola, Lucia, Antonella e Guido, nati così distanti fra loro, ha contribuito a ritrovare nuovi equilibri per poter offrire ad essi un punto di riferimento amorevole e sicuro lungo il cammino della vita.

In essa, con il passar degli anni, si è allargata la nostra famiglia anche con la nascita dei carissimi nipoti.

La Comunità parrocchiale ha rappresentato per entrambi un punto di riferimento e formazione importante, con impegni vari nel Consiglio Pastorale e nel Gruppo liturgico per Renato e nella Catechesi per Graziella, dedicandoci con entusiasmo alle iniziative dei Gruppi parrocchiali che man mano si stavano formando. Così si sono create belle amicizie, sempre più rinsaldate nel tempo.

Ci sono stati inevitabilmente momenti molti difficili, che ci hanno messo alla prova: le criticità di alcune gravidanze, le malattie dei genitori e soprattutto l'incidente del papà di Graziella, che ha letteralmente stravolto la nostra vita.

Non è stato facile per Graziella accollarsi le pesanti responsabilità aziendali, né da parte di Renato farsi maggior carico della



I festeggiati del 23 novembre, dopo la Messa

famiglia con la presenza costante senza per questo tralasciare gli impegni accademici, politici e nell'ambito sportivo.

Le nostre opinioni, talora divergenti, ci hanno in un certo senso "obbligato" a trovare via via, nell'ascolto attento e rispettoso, un accordo per un'azione condivisa ed arricchente.

Tanti flash di ricordi, belli e dolorosi, come la scomparsa dei nostri cari che sentiamo tuttora spiritualmente vicini, ma anche tanti motivi di sprone per guardare avanti con fiducia, senza alcun limite di tempo, sforzandoci (come suggerisce Mark Twain) di dare ad ogni giornata la possibilità di essere la più bella della nostra vita.

Con questo augurio rinnoviamo il nostro grazie più sincero e riconoscente al Dio della vita, ai parenti, agli amici e a tutta la Comunità per la vicinanza e l'affetto fraterno e duraturo.

Graziella e Renato Zanovello

50° SUOR VANDA

"Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il Calice della Salvezza" (Sal 116,12-13).

Ripercorrendo il cammino della mia vita, specialmente quello vissuto nella Consacrazione Religiosa, come Figlia di Maria Ausiliatrice, Salesiana di Don Bosco, questo versetto mi ritorna frequentemente.

Gli anni sono molti, ma quando sono vissuti, sembrano un soffio, come dice il salmo 89. Sì, fisicamente è così, ma nello Spirito Santo non è così, come dice S. Paolo: "... il mio spirito si rinnova ogni giorno di più".

Di questo rendo grazie al Signore ogni momento. Lungo il cammino LUI mi ha

custodita come la pupilla del Suo occhio... e mi ha donato, fin da ragazzina, un grande AMORE alla Sua PAROLA, e poi alla Vergine Maria, allo Spirito Santo, all' Eucaristia, ai Sacramenti del Battesimo e della Confessione. Mi viene in mente la PAROLA che mi ha spinto a rispondere "Sì" alla Chiamata, con il distacco dalla famiglia: "Chi ama il padre e la madre più di Me non è degno di Me".

Alla memoria affiorano tanti avvenimenti, passaggi particolari, con innumerevoli volti di persone incontrate. Rendo grazie prima di tutto per i miei genitori, per mia sorella, i miei fratelli, e poi per gli amici, le Superiore e i Superiori, tra cui i Sacerdoti, in particolare quelli che mi sono stati Padri Spirituali, tante consorelle, con le quali ho condiviso e condivido la fraternità e l'amicizia. Non posso dimenticare i moltissimi giovani, a migliaia ormai, av-

vicinati nell'attività della scuola e in altri momenti di apostolato.

Certo, ci sono state molte gioie, ma anche molte sofferenze. Di tutto rendo grazie, perché lo Spirito Santo, con forza e dolcezza, attraverso MARIA, mi ha sempre sostenuta e aiutata a superare le inevitabili prove della vita.

Il cammino non è compiuto. Mi sento sempre piccola e povera... Ma desidero vivere questa PAROLA di GESÙ', che incessantemente mi sostiene e mi guida:

"Come il Padre ha amato Me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel Mio AMORE". "Non voi avete scelto Me, ma IO ho scelto voi..."

Tutta la mia vita, dunque, continui ad essere, con la Sua Grazia, una Lode a LUI e un vivo Rendimento di Grazie nell'AMORE, GRAZIE.

Sr. Vanda

50° LORETTA E GUIDO

In questo periodo un fatto casuale, e cioè la digitalizzazione di foto e di diapositive di molti anni di vita matrimoniale con Loretta, mi ha dato l'occasione per ripercorrere un lungo cammino a ritroso: quanti eventi, quanti ricordi, quanta vita vissuta!

Che bello rivedersi con cinquanta anni di meno; che emozione ricordare l'arrivo della prima figlia Claudia e successivamente di Silvia e Daniela. Nel contempo c'è stato l'affiorare dei problemi della famiglia, delle difficoltà sul lavoro, dell'impegno nella crescita e nell'educazione delle figlie; è importante anche ricordare il dialogo in famiglia e soprattutto la preghiera quotidiana: provvidenziali aiuti per superare difficoltà e momenti difficili; è bello cogliere, sia pure a distanza di tempo, i segni

della presenza del Signore in eventi gioiosi o sofferiti, anche se al momento non se ne aveva molta consapevolezza.

Il cammino prosegue ora in questa stagione autunnale illuminata dalla bellezza e varietà dei colori, con la presenza di tante persone care, con la preziosa testimonianza di vari annunciatori della Parola di Dio che dona luce, fiducia e speranza perché il Signore ci è vicino.

Guido Cremonini



La S. Messa è stata animata dal Coro Giovani

25° LUISA E LUCA

Quando Padre Roberto mi ha chiesto di scrivere qualche “pensiero” sui nostri “primi” 25 anni di matrimonio, devo confessare che ho sottovalutato il compito di raccontare in poche parole un’esperienza di vita così importante.

25 anni possono essere pochi, guardandosi indietro per accorgersi in quanto breve tempo siano passati, tanti se paragonati allo stare insieme a Luisa, conosciuta quando avevo 16 anni. Più di due terzi della mia vita li ho condivisi con lei, e tutti all’interno della nostra Comunità di San Camillo.

Ricordo con piacevole nostalgia le belle messe animate e cantate del sabato sera da noi giovani studenti. Alla fine della celebrazione – ormai passati agli studi universitari – non mancavano mai i reciproci e scaramantici auguri per l’esame di turno, “ostacolo” a quello che, per molte coppie che si erano formate, era il traguardo più grande: il proprio matrimonio.

Poi, finalmente, il momento del grande giorno, le indimenticabili emozioni vissute insieme ai parenti e i tanti amici, la nascita di un nuovo piccolo “nucleo” all’interno della più grande “famiglia” della nostra Comunità.

Abbiamo avuto, al contrario di altri e grazie a qualche sacrificio, la fortuna di rimanere nel quartiere, dove le nostre figlie sono cresciute e dove abbiamo sempre sentito forte la vicinanza di tante persone. E all’interno di una grande famiglia, molti sono stati gli impegni che abbiamo intrapreso con entusiasmo; dalle “mitiche” scenette dei genitori al Grest, ai servizi di volontariato nel Gruppo Ricreativo e per i



Al pranzo comunitario hanno partecipato quasi 200 persone

Pranzi di Solidarietà, solo per citarne alcuni.

Come tante coppie, anche noi abbiamo attraversato momenti di difficoltà; gli “alti e i bassi” fanno parte della vita, ci mettono alla prova; ma grazie ad una buona dose di pazienza e di fiducia nel “progetto” che abbiamo cominciato insieme 25 anni fa, e con l’aiuto e l’esempio di tante coppie a noi vicine, abbiamo trovato la forza di superarli.

Padre Roberto, durante tutti questi anni, non ci ha mai fatto mancare il dono della sua premurosa, affettuosa e sempre discreta vicinanza.

Per lui, anche dopo tutti questi anni, siamo - e probabilmente saremo sempre - una delle sue “giovani coppie”. Padre Roberto, invece, è per noi un fratello maggiore, un amico sincero, una guida e un riferimento che lo Spirito Santo ci ha posto a fianco nel nostro cammino e che ringraziamo con infinita gratitudine.

Luca Papisca

25° PADRE GIACOMO

Guardare indietro il cammino di questi 25 anni di prete camilliano mi affascina e insieme mi rende sospettoso. Mi affascina perché posso vedere i passaggi significativi, i traguardi raggiunti, i doni ricevuti, le persone incontrate... e mi è naturale ringraziare Dio di tutto questo. Mi rende però anche sospettoso perché so che mi è facile vedere la realtà che voglio vedere e non guardare e dimenticare ciò che mi dà fastidio o semplicemente ritengo meno significativo. La memoria è sempre selettiva e lo metto in conto in questa

testimonianza. Diciamo allora che quello che non dirò è più importante di quello che riuscirò a raccontare!

Però volendo tirare qualche somma di questi anni... sono somme belle. Sono stati anni fecondi, significativi, faticosi. Dopo 25 anni, infatti, mi sento confermato nella scelta di essere prete camilliano a servizio dei malati. Ne sono contento. È una strada che avverto profondamente mia e mi fa giungere al cuore dell’Evangelo. È il vangelo del Signore Gesù che è tenerezza, misericordia, consolazione e

che posso condividere ogni giorno con le persone malate che incontro, portando con loro dolori, sofferenze, domande, speranze.

Per chi è fuori dagli ospedali può sembrare una vita monotona e dura (e lo è), ma per me ha il pregio di andare all'essenziale della vita: mi fa toccare con mano la nostra verità di uomini, senza fronzoli e senza fughe; mi permette di essere come il Signore Gesù che va incontro ai malati con profonda umanità e, allo stesso tempo, di incontrare il Signore Gesù nell'umanità sofferente delle persone. S. Camillo è stato proprio un discepolo fedele di Gesù ed è il mio maestro e padre.

Sì, non è vita facile stare ogni giorno dentro le sofferenze, i dolori e la morte e mi occorrono intelligenza, saggezza ed equilibrio per riuscirci. Ma per me è essenziale esserci, sia per i malati che per me stesso. Perché è qui dove il Signore mi vuole.

Nella vita quotidiana di questi 25 anni, mi avverto diverso da come ero partito (come tutti!). Le mie attese di giovane prete erano tante. Avevo in mente di darmi da fare, di aiutare, di cambiare le persone e il mondo. Sono stati gli anni in parrocchia lì da voi, ma anche i primi anni dell'ospedale, sempre a Padova. Anni belli e intensi, anni in cui ho imparato a leggere la realtà non a sognarla. L'ho dovuto imparare strada facendo: nel cammino condiviso con la mia comunità religiosa, con gli animatori della parrocchia, nello spazio di catechesi, di spiritualità e di vita dei vari gruppi, nella condivisione di fede delle coppie di fidanzati e di sposi, e poi successivamente nell'accompagnamento spirituale con i malati.

Quello che ho imparato (e spero di continuare a farlo) è che Dio mi si è reso presente e vicino proprio dentro questa realtà, fatta di luci e di ombre: nel bello della vita e delle persone, ma anche dentro gli imprevisti, gli ostacoli, le incertezze, le delusioni.

Non sono io che modello Dio, è Dio che modella me attraverso il suo amore libero e sorprendente. Quante volte, infatti, sono stato sorpreso da Dio in incontri con persone a cui non davvo alcun credito. E invece ho visto Dio all'opera, e quelle stesse persone che mi hanno dato insegnamenti che non immaginavo. Sono state tante le volte in cui persone che mi sembravano distanti dalla Chiesa, distanti da Dio... poi sono state quelle che mi hanno fatto ricre-

dere e ritrovare speranza. Io ho dovuto solo tenere orecchie e cuore aperto per vedere Dio all'opera e crescere nella sua libertà senza pregiudizi e preconcetti. Non sempre ci sono riuscito, ma è questa la misericordia che Dio ha avuto per me.

Dentro questo intreccio di vita, ci sono alcuni segnali per me essenziali, i miei punti di riferimento: la comunità, l'ascolto e lo studio della Parola, i tempi di silenzio della preghiera, i padri spirituali, il cercare luoghi di ritiro, la continua lettura per capire, il dare tempo e disponibilità alla Chiesa diocesana attraverso l'esperienza e il carisma camilliano. Sì, sono i punti fermi che mi hanno orientato e mi orientano nelle scelte e nelle direzioni da prendere, anche nel lasciare da parte ciò che non è essenziale per me.

E questo dentro la mia umanità, il mio carattere: non sono certo un tipo facile. Sono piuttosto esigente; non le mando a dire. Sono originalità che mi sono servite, ma sono state anche spigoli.

Il perdono che chiedo a Dio e agli altri nasce dalla consapevolezza dei peccati e dei limiti che vedo in me, e con cui gli altri si scontrano. Questi peccati e limiti sono anch'essi una forza di Dio, la sua guarigione: mi salvano dall'orgoglio e mi costringono a rimettermi sulla via dell'essere figlio di Dio, perdonato e amato.

C'è una affermazione di San Paolo che fa da sintesi ai miei primi 25 anni di prete camilliano: "Mi vanto ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo" (2 Cor 12,9).

Questo è il Dio in cui credo. Un Dio che rivela la sua potenza nella debolezza, che a partire dalla debolezza vuole il bene di tutti, vuole salvare tutti. È il Dio della Trinità che per salvarci si è abbassato fino alla debolezza della croce e non ne è stato sconfitto. Un Dio dalle braccia aperte, che non chiude le porte a nessuno, le apre.

Ecco il Dio in cui ho creduto e che ho incontrato nel cammino e che spero di aver testimoniato e fatto incontrare a mia volta con le parole, un gesto, una carezza, il silenzio...

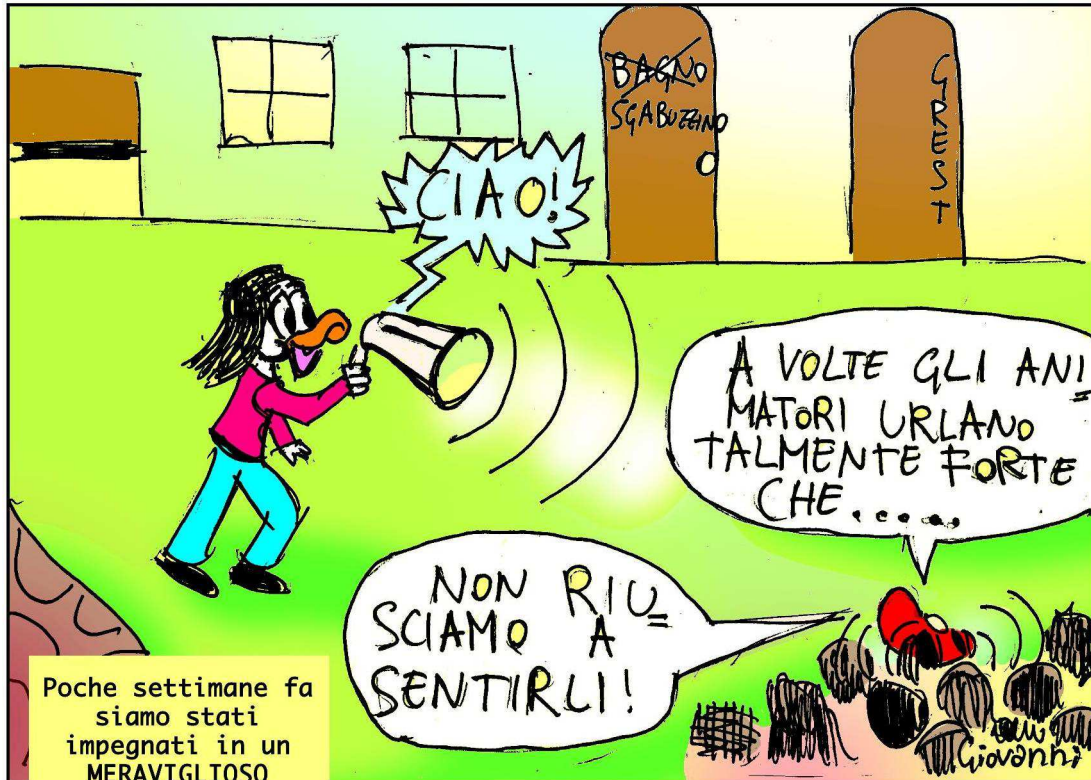
Mi vanterò ben volentieri delle debolezze di questi 25 anni di prete camilliano, perché dimori la potenza di Cristo.

padre Giacomo Bonaventura

Ecco l'ottava puntata del fumetto ideato del nostro parrochiano Luca Salvagno.



In queste tavole sono stati inseriti disegni realizzati nel **LABORATORIO DI FUMETTO**.



Poche settimane fa siamo stati impegnati in un MERAVIGLIOSO GREST!!!



AVVISI IMPORTANTI

CALENDARIO NATALIZIO

Sabato 13/12	ore 19.30	Cena Comunitaria di Natale (prenotazioni entro il 9/12)
Venerdì 19	20.30 21.30	Incontro "Gustare la parola" con Don Giorgio Bezze in chiesa Confessioni per giovani e adulti
Sabato 20	ore 14.45	I bambini e i ragazzi si preparano al Natale con una celebrazione nei loro gruppi di Catechismo, dove sono invitati a portare i doni per i poveri (<u>generi alimentari non de- peribili</u>). A questo momento sono attesi anche i genitori
Mercoledì 24	Durante la giornata sono a disposizione i sacerdoti per le Confessioni. Non c'è la Messa delle 19	

NATALE DEL SIGNORE:

Mercoledì 24 ore 23.30	Solenne celebrazione dell'Attesa e dell'Eucaristia
Giovedì 25	S. Messe ore 9.30 - 11.00 (solenne) - 19.00
Venerdì 26	S. Stefano: S. Messe ore 10.00, 18.00
Mercoledì 31 ore 19.00	S. Messa di ringraziamento per il 2014 (festiva)
Giovedì 1° gennaio 2015	Maria Madre di Dio. Giornata della Pace. S. Messe Festive ore 9.30, 11.00, 19.00



Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

Aprile 2014

Anno 9, Numero 1

Direttore responsabile
Giuseppe Iori

Publicazione registrata al
Tribunale di Padova in data
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis

Via Scardeone, 27

35128 Padova

telefono 0498071515

Email:

info@parrocchiasancamillo.org

Redazione: Paola Baldin, Mario Betetto, Fabio Cagol,
Claudia Carubia, Mauro Feltini, Riccardo Fusar,
P. Roberto Nava, Luca Salvagno, Fiorenzo Andrian

**CENA COMUNITARIA
DI NATALE
SABATO 13 DICEMBRE
ORE 19.30**

*con il coretto dei bambini,
Babbo Natale e altre sorprese ...*

In questo momento di fraternità
si raccolgono doni destinati ai poveri.
Si raccomanda di portare
generi alimentari non deperibili.

**PREPARAZIONE AL
SACRAMENTO
DEL MATRIMONIO**

Coloro che intendono sposarsi
in chiesa nell'anno 2015
e nei mesi di gennaio
e febbraio 2016
diano la propria
adesione a P. Roberto
per un corso di preparazione
al Sacramento
entro il 6 gennaio 2015

Stampato da Tipografia Veneta Snc
Via E. Dalla Costa Elia, 4/6 35129 Padova